



1=3 il disordine necessario FEDERICO CHIECCHI

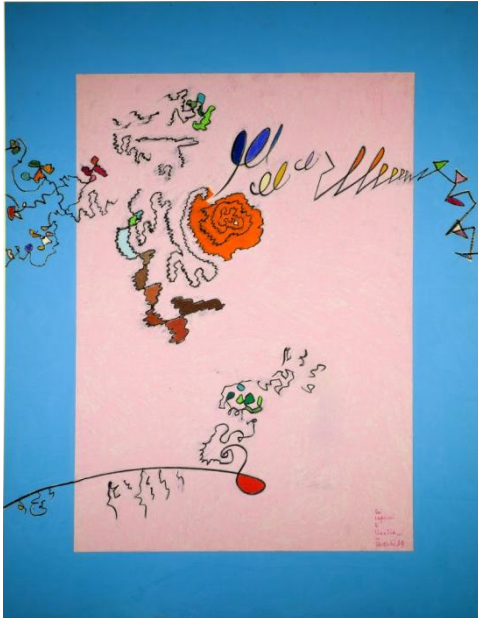
Premessa

Da tempo BHR group ha intrapreso un visionario e innovativo viaggio nell'arte e nella cultura per la creazione del valore. Sono stati e vengono promossi incontri, eventi, mostre di arte e economia. BHR group crede che nell'attuale contesto sociale e economico ci sia l'esigenza di liberare un nuovo rinascimento e l'arte e la cultura in quanto fattori sociali ed economici sono gli strumenti. Essi da sempre e ancor più nel prossimo futuro svolgeranno un importante ruolo grazie all'avanzare di globalizzazione, multiculturalismo, informazione, comunicazione tra i popoli. Nell'arte e nella cultura si comprendono infatti le conoscenze, le aspirazioni di ieri, oggi e di domani e si crea valore. Grazie all'arte e alla cultura si apprende, si comunica, si scambiano esperienze, si approfondiscono conoscenze, si ricercano motivazioni, si sostiene il progresso sia esso artistico, sociale, economico o umano.

La mostra dedicata a Federico Chiecchi si è tenuta nel mese di aprile a Verona nella Chiesa di Santa Maria in Chiavica, in pieno centro storico a due passi dalle Arche Scaligere.

1=3: Arte e vita

di Giulia Burato



Federico Chiecchi nasce in Stradone San Fermo a Verona il 12 novembre del 1924. Personalità eclettica e visionaria, egli stesso definisce il suo approccio all'arte come il necessario prolungamento di un'incessante ricerca esistenziale: "ritengo di aver insisitito a fare, farmi domande; costantemente alla ricerca di risposte, seppur transitorie. Tutto il mio lavoro pittorico, forse, può essere considerato una domanda continua a me stesso e agli altri in una possibile infinità di forme, secondo mia naturale tendenza psicofisica."

Nel Novembre del 1955 infatti in seguito al conflitto bellico e alla militanza nel movimento

della Resistenza egli viene colpito dal "virus della pittura" e inizia a dedicarsi da autodidatta, dopo aver chiesto in dono alla cognata tubetti di colore e pennelli.

A partire dagli anni '60 Chiecchi si dedica completamente alle sue ricerche e alla produzione artistica realizzando un vastissimo numero di opere pittoriche, installazioni ambientali, oggetti di design. L'estrema copiosità numerica è direttamente proporzionale a quella dei supporti, dei materiali, delle tecniche e degli stili a cui fa capo l'artista e che danno vita a quella apparente incoerenza, a quel "disordine necessario" che costituisce il vero denominatore comune dell'intero percorso artistico di Chiecchi e che è il risultato di un complesso e rigoroso sistema teorizzato dall'artista e denominato "estetica quantistica".

L'obiettivo di Chiecchi infatti, spirito antidogmatico per eccellenza, è quello di superare i limiti della specializzazione settoriale dando origine ad un'arte omnicomprensiva, in continuo divenire, capace di contenere al suo interno il flusso della vita stessa con tutti i suoi conflitti e le sue contraddizioni. L'artista però si spinge anche oltre. Non solo porta la vita nel campo dell'arte, ma anche l'arte nel campo della vita. Grazie a diversi procedimenti infatti egli realizza il passaggio dalla terza alla quarta dimensione, introducendo il concetto di tempo nell'opera e trasformando dunque lo spazio dell'arte in "spazio-tempo", binomio che scandisce da sempre lo svolgersi dell'esistenza umana.

La produzione artistica di Chiecchi è costantemente accompagnata da un febbrile lavoro teorico che lo porta alla redazione di moltissimi scritti sulla sua visione quantistica dell'arte e della realtà.

Egli prende parte a diverse mostre collettive e personali, tra le quali va ricordata la grande antologica voluta nel 1996 dalla Galleria d'Arte Moderna di Verona,

presso Palazzo Forti, che costituisce un importante riconoscimento del fecondo percorso creativo e intellettuale dell'artista.



1=3: Caos e creazione

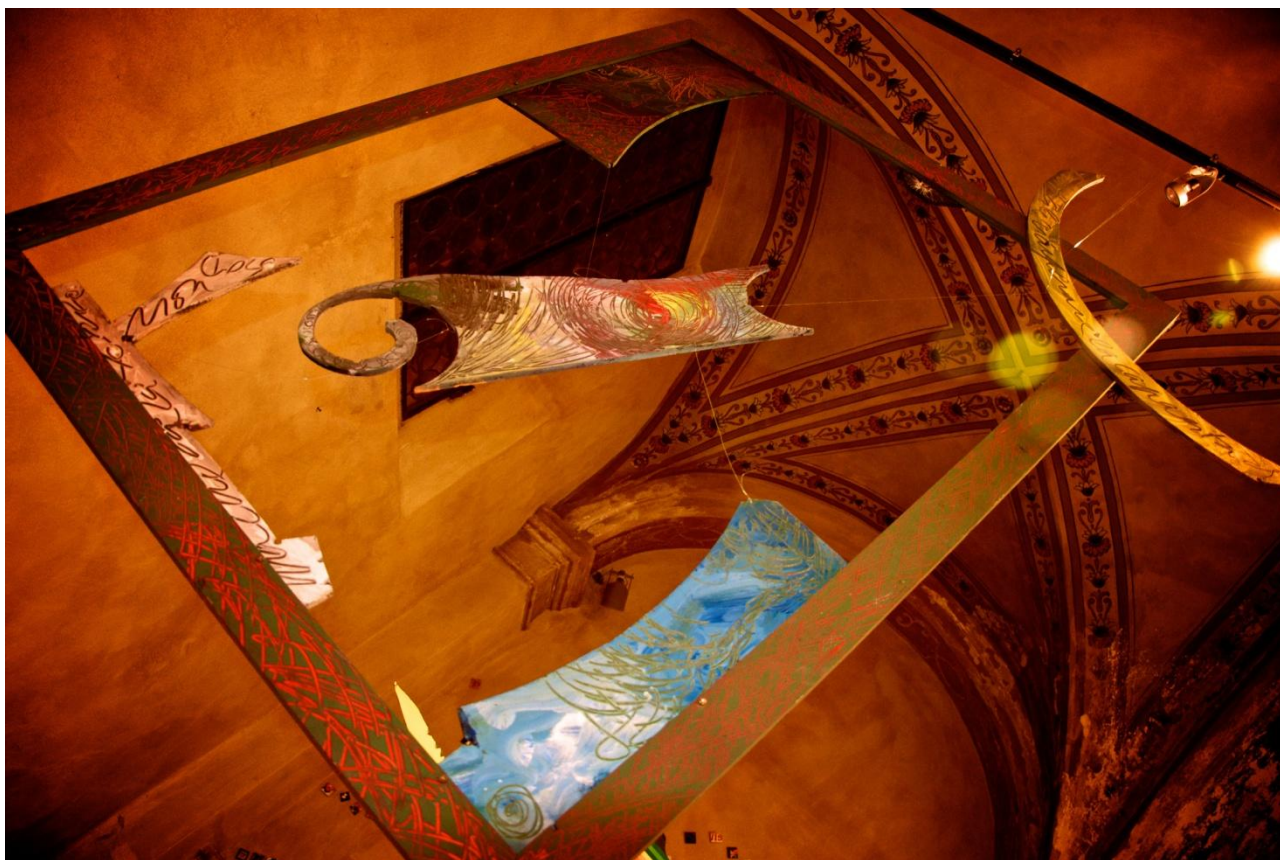
di Francesca Propseri



Il mistero della Creazione è l'asse attorno al quale ruota tutta l'opera e il pensiero di Federico Chiecchi. E' la problematica più semplice, più immediata, più vera dell'uomo che chiede a se stesso chi è, che cosa faccia e perché. E' il mistero stesso dell'arte. Noi stessi abbiamo fatto diventare l'arte un mistero, un puro fatto astratto e concettuale. Abbiamo preso l'arte e l'abbiamo messa da parte. Vi ci siamo imbattuti forse per caso, calpestandone soltanto i frammenti superficiali, senza tentare di sondarne il senso, senza sforzarci di capire, maltrattandone soltanto l'epidermide. In realtà l'occhio dell'uomo, così come l'occhio

dell'artista, vede come ha sempre visto, solo lo Spirito evolve: *Creatività uguale caos* è la costante che da sempre emerge dal mondo dell'arte moderna e contemporanea. Per l'uomo, e ancor più per un artista, niente è più tragico della monotonia, niente è più straordinario che liberarsi e liberare la propria materia dalle scorie di un gusto. L'"effetto caos" è la costante che percorre tutta la ricerca di Chiecchi e che, attraverso la creatività, gli consente di andare oltre la ripetitività e il conformismo. Ciò ha significato per lui creare situazioni visive aperte a qualsiasi imprevedibile realtà artistica, una sorta di "cultura dei vasi comunicanti" aperta a ogni avventura, una ricerca sviluppata in molteplici direzioni, una vera e propria "arte della pluralità". Il prefisso "plur" è parte integrante del suo modo di pensare, parlare, scrivere, creare. Per Chiecchi, dipingere è rappresentarsi totalmente. E' il pensiero, ciò che esterna nella sua irrefrenabile attività di scrittore e teorico, che lo porta a far straripare il quadro. Realizza rotture dimensionali che sono avvenute prima nella sua coscienza e ciò che ne risulta è qualcosa che impone una rottura col vecchio concetto di unità pittorica. Lo spazio pittorico assume contemporaneamente più funzioni, oltre a quella tradizionale di alta decorazione: per la prima volta, "il quadro" diventa "più quadri" attraverso un'azione dissacrante: rompendolo e tagliandolo, trasforma lo spazio "assoluto" tradizionale in spazi "plurimi", in relazione tra loro e l'ambiente che concorrono a formare. L'arte accede a valenze multiple, dunque anche a scelte apparentemente contraddittorie. In realtà Chiecchi sceglie volontariamente di evocare gli opposti, proprio con l'intento di presentarci l'essere nella sua complessità e oscurità. Un'opera creativa così concepita non potrà mai donarsi in completezza a chi la esamina, ma sarà sempre un nucleo in

ricostruzione, qualcosa d'imprevedibile, qualcosa che produce continue rielaborazioni e reinterpretazioni. Del resto, l'arte è in rivolta da sempre e fa della rivolta il proprio territorio naturale. E così Chiecchi supera la visione di tipo monodimensionale dell'arte per giungere ad una visione a più dimensioni. Egli definiva strutture visive "pluridimensionali" tutta l'immensa congerie dei suoi lavori, spesso di esecuzione spontaneistica e perciò approssimativa, composta da elementi dipinti, colorati, riempiti di scritte, ritagliati e incollati tra loro a incastro. L'arte diventa messa in opera del concetto e del pensiero. Tutto viene messo in gioco: l'idea di quadro, di tridimensionalità, di tempo. Si parte dall'uno (dal gesto, dall'oggetto) per arrivare al molteplice, alla costituzione di un oggetto "plurivalente". L'opera è continuamente sottoposta all'azione, perde la sua compiutezza e stabilità: si espande in modo casuale nello spazio e produce interminabili rielaborazioni e interpretazioni nel tempo. La pittura è trattata come la vita: vi può accadere ogni cosa, soprattutto ogni cosa può variare con il passare del tempo. L'arte, come la vita, sa anche essere contraddizione totale.



1=3: Spazio e Tempo

di Roberto Sisinni



La mostra propone una serie scelta tra la copiosa produzione dell'artista, dai primi ritratti dove si scorge l'interesse per la superficie pittorica alle installazioni che manifestano gli estremi intenti nella relazioni tra le parti che le compongono e lo spazio circostante. Tuttavia non si tratta di una mostra antologica, non è il tentativo di esplicitare il percorso cronologico della poetica di Chiecchi, ma l'intenzione di manifestare la poliedricità e la ricerca dell'artista attraverso una sequenza di opere accuratamente destinata alla fruizione in concordanza con lo spazio che le circonda. Chiecchi ci lascia numerosi scritti teorici nei quali si estrinsecano sia i concetti che influiscono sulla realizzazione dei dipinti e delle

installazioni, là dove già non c'è una contaminazione tra le varie tecniche, sia il suo rigore mentale nell'affrontare l'arte nel suo contesto. Così l'opera vive nel suo spazio, o meglio, nei suoi spazi. L'allestimento nella Chiesa sconsacrata di S. Maria in Chiavica coniuga la teoria e l'espressione visiva, in un tutt'uno con l'ambiente circostante. La ricerca di un dialogo continuo con l'intorno si evince sia dal rapporto opera-spettatore sia all'interno dell'opera stessa, dove la superficie pittorica si contamina con materiali "esterni", esce dalla tela, tende la mano a chi gli sta di fronte. Microcosmi vivono al suo interno, come le espressioni informali che suggeriscono ecosistemi viventi e sanguigni, ma dalla vita del quadro alla vita biologica il passo è breve e lo spettatore si ritrova stretto in un connubio con l'interno dell'opera e ciò che si esprime al suo esterno. Nelle installazioni lo spazio circostante è già invaso, la tridimensionalità favorisce la comunicazione tra opera-spazio-spettatore.

Quest'ultimo dovrà necessariamente alterare la percezione bidimensionale, catapultarsi su vari piani dell'espressione. Altrettanto necessariamente, per entrare in comunione con questa complessa articolazione, dovrà trovare capovolte le proprie aspettative, ritrovandosi sotto i piedi quello che normalmente non ci si aspetta. Per entrare veramente dovrà "calpestare l'arte e non metterla da parte".

